

Democrazia & diritto
Giovedì 7 Bersani, Tronti e
Casini a Palazzo Marini su
«Il Partito politico oggi»



Circuito democratico
23 iniziative su identità,
memoria, società e lavoro,
organizzate dal Pd Roma

Serracchiani
«Caligola nominava il suo cavallo
senatore, oggi Silvio ordina di
credere nello zio Mubarak»



IL PONTE COL WEB

L'INTERVENTO
SE QUALCOSA
SI MUOVE
IN EUROPA...

Nicola Zingaretti
PRESIDENTE PROVINCIA ROMA

È l'epoca della «società
diseguale», di un ceto
medio sempre più impau-
rito e impoverito. E il cen-
trosinistra europeo è ri-
masto troppo a lungo le-
gato a vecchi schemi...



WWW.UNITA.IT

L'INTERVISTA
GUERRIERO:
DIGITALE, L'ITALIA
FA IL GAMBERO

Luca Landò
VICEDIRETTORE DE L'UNITÀ

**Paolo Guerriero, docen-
te di economia: «Ci sono**
Paesi che in dieci anni,
puntando sulla rete,
hanno capovolto le loro
prospettive. L'Italia ha
messo la retromarcia».



WWW.UNITA.IT

tuenti è scritto non solo nell'articolo 49 – con quel verbo impegnativo *determinare* riferito alla politica nazionale – ma anche nell'articolo 3, nel *rimuovere gli ostacoli* che impediscono l'eguaglianza effettiva dei cittadini. Il Pd deve essere il partito dell'articolo 3, il partito dell'eguaglianza per l'Italia di oggi.

Il percorso è cominciato con il seminario. Prossimi passi seguono alla Camera con due appuntamenti: inizia in commissione la discussione del disegno di legge sui partiti per renderli più democratici e più responsabili, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione; giovedì 7 aprile approfondiamo questi temi in un dibattito tra Bersani, Tronti e Casini, a Palazzo Marini, in occasione della presentazione del numero speciale della rivista del Crs, *Democrazia e Diritto*, interamente dedicato a *Il Partito politico oggi*. ♦

SPESA PUBBLICA NON LASCIATECI SOLI CON TREMONTI

Serve manifestare indirizzi preferenziali e priorità per le politiche stataliste di cui deve occuparsi il centrosinistra

LAURA PENNACCHI

Studiosa in scienze economiche e sociali. Parlamentare per tre legislature, sottosegretario al Tesoro nel primo governo Prodi.



La fase della crisi che stiamo vivendo ci pone di fronte a un nuovo, drammatico paradosso: l'intervento pubblico è stato riscoperto per il tempo di salvare dal collasso il sistema bancario e finanziario mondiale e ora che la persistenza di una incredibile disoccupazione e la contrazione del tenore di vita dei ceti medi imporrebbero misure aggiuntive a sostegno dello sviluppo e degli investimenti, si pretende di tornare, specie in Europa, alla fallace ortodossia neoliberista e monetarista delle politiche restrittive e deflazionistiche, drasticamente avverse alla spesa pubblica.

In questa situazione sarebbe deleterio che il centrosinistra lasciasse nelle mani del solo Tremonti la bandiera dell'intervento pubblico, il cui strumentario comprende la Cassa Depositi e Prestiti (ma anche strumenti del tipo IRI e del tipo impresa a partecipazione statale, istituzione quest'ultima ancora esistente nel nostro ordinamento) e può essere allargato a strumenti nuovi, come un Fondo Strategico per gli investimenti sul modello francese. Sarebbe deleterio perché Tremonti – dietro cui si stagliano gli appetiti della Lega – non ci garantirebbe contro un ritorno dell'ultimo IRI, quello della perdita ispirazione per i grandi progetti e della degenerazione dei «boiardi di Stato», collusi con la politica per alimentare posti di lavoro in perdita, clientele, consenso. E perché l'interventismo colbertista di Tremonti in economia convive con una perdurante pulsione

verso il neoliberismo in campo sociale, questa volta mascherato da «comunitarismo», come è nel motto «meno Stato più società» e nel vagheggiamento anche per l'Italia della *big society* dei conservatori inglesi.

Ma il doveroso rifiuto del vecchio statalismo non deve lasciare il centrosinistra prigioniero di timidezze o di conformismi, sottovalutando che nei settori di punta delle industrie finanziarie e non finanziarie quello che funziona non è mai, ma tanto più oggi, il mercato concorrenziale caro alla *main stream economics*. Nel mondo sconvolto dalla crisi le barriere all'entrata costituite da immensi investimenti in innovazione e da esigenze di penetrazione dei mercati globali possono essere varcate solo da soggetti grandi e forti.

Quando come oggi sono cospicuamente presenti fattori di sistema – necessità di ripensare l'intero modello di sviluppo, entità delle risorse naturali e tecnologiche, peso della geografia, andamenti demografici,

ecc. – la loro gestione è impossibile senza l'attivazione esplicita delle funzioni, e delle responsabilità, dello Stato. Ne deriva che l'intervento pubblico dovrebbe essere tenuto a manifestare indirizzi preferenziali e priorità – qui semmai è da discutere che la Parmalat possa rappresentare una priorità di tal fatta – così come a sostenere operazioni che non disponessero sul momento dei mezzi necessari. ♦

GOVERNO BATTUTO

Governo battuto nell'Aula della Camera su un emendamento del Pd alla legge sui piccoli comuni. L'emendamento di Paola De Micheli all'articolo 3 è passato, malgrado il parere contrario del governo, con 274 si e 266 no.